

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 87 (1978)
Heft: 4

Rubrik: Croce Rossa Svizzera

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

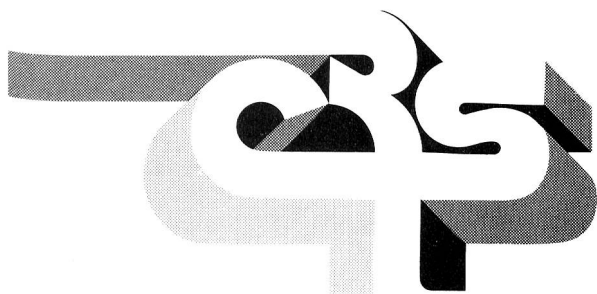
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 12.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



CROCE ROSSA SVIZZERA



Foto: OMS

Sorta a Londra nel 1961, Amnesty International lavora in tutto il mondo per la liberazione dei prigionieri politici, a condizione che essi non abbiano ricorso alla violenza. Il suo operato è basato sull'imparzialità; nella sua lotta mira a ottenere il rispetto e l'applicazione dei diritti fondamentali dell'uomo.

Amnesty International

Le statistiche parlano di almeno un milione di prigionieri politici in circa 150 stati diversi. A questi detenuti il più delle volte viene usata violenza, per non parlare della pena di morte, applicata con estrema facilità. Situazioni insostenibili sia dal profilo legale, sia da quello umano vengono denunciate giorno dopo giorno da Amnesty International, che con la sua fitta rete di collaboratori volontari sparsi in tutto il mondo, interviene senza discriminazione alcuna laddove si presenti il caso.

Premio Nobel per la Pace 1977, Amnesty International si batte per ottenere la liberazione di tutti i prigionieri politici (tali in quanto incarcerati unicamente a causa delle loro convinzioni politiche o religiose), per l'abolizione della tortura e della pena di morte, per la riforma delle

procedure penali e delle condizioni carcerarie. Un compito enorme, se si considera che – secondo recenti statistiche – in circa 150 stati diversi vi sia almeno un milione di prigionieri politici.

Lo scopo quindi di Amnesty International (AI) è quello di ottenere il rispetto e l'ap-

La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

Articolo 5:

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a punizioni o a trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

Articolo 9:

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

Articolo 18:

Tutti hanno diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; questo deve implicare la possibilità di cambiare religione o convinzione, di manifestare la propria religione o convinzione, solo o in comune, tanto in pubblico che in privato, con l'insegnamento, la pratica, il culto, i riti.

Articolo 19:

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto a non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

plicazione dei diritti fondamentali dell'uomo. Gli articoli presentati nello specchietto sopra fanno parte del testo adottato all'unanimità e proclamato il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Gli stati firmatari a quella data e quelli che si sono aggiunti in seguito sono pertanto tenuti all'osservanza di questa Dichiarazione. Nonostante ciò, in tutto il mondo, questi diritti vengono calpestati giorno dopo giorno.

Nel suo rapporto annuale, Amnesty precisa tra l'altro che l'uso della tortura, su ordine dei governi o con il loro beneplacito, è pratica corrente in un numero incredibile di stati.

Tragico bilancio

Tra i 117 paesi presi in esame dal documento, molti appartengono al continente europeo, dove tutti (a eccezione dell'Albania) sono firmatari dell'accordo di Helsinki.

Per quel che riguarda l'Europa ecco in sintesi le precisazioni del rapporto AI:

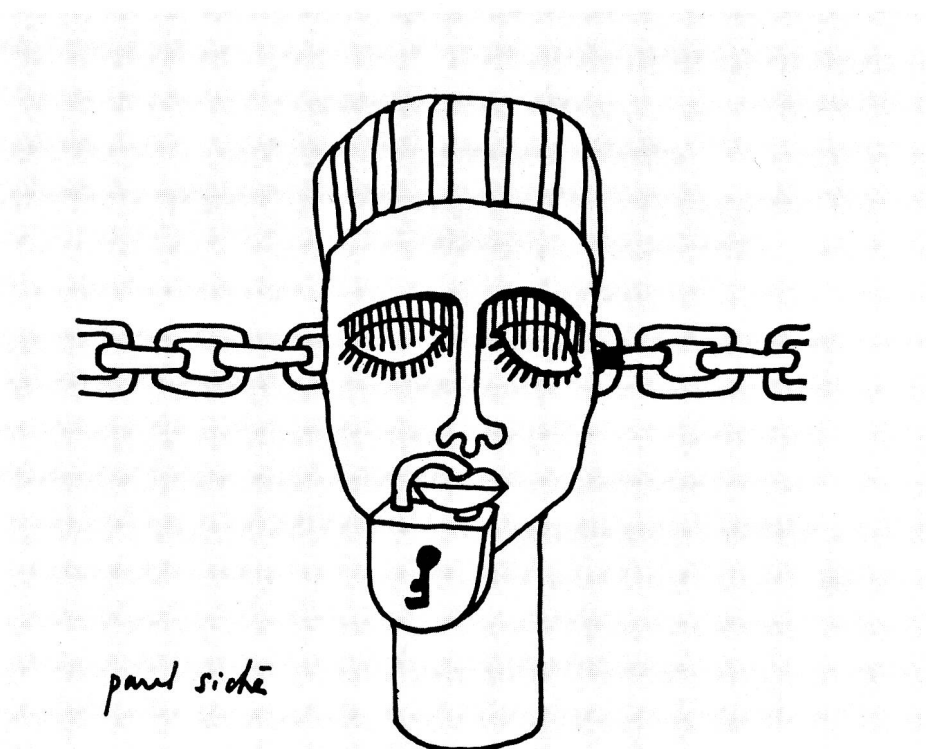
L'URSS e molti paesi dell'Europa orientale hanno registrato il maggior numero di arresti di persone «colpevoli» di aver esercitato il loro diritto di espressione. Solo nell'URSS questi arresti hanno raggiunto la cifra di 230. Nella Germania orientale, nonostante che il governo neghi l'esistenza di prigionieri d'opinione, il rapporto stima che il loro numero sia di diverse migliaia. L'Albania continua a perseguire e a incarcerare preti e credenti, arrestando persino bambini al di sotto dei dieci anni.

America latina: il rapporto descrive la situazione «drammatica», soprattutto da qualche anno e particolarmente in Argentina, in Cile e in Uruguay. In questi paesi, i regimi lasciano spesso ad appartenenti a gruppi paramilitari il compito di prelevare, torturare e uccidere i loro avversari. Per quel che riguarda l'Argentina (oltre a essere stati uccisi un numero rilevante di rifugiati politici) il rapporto afferma di avere le prove che «numerosi cittadini innocenti sono stati imprigionati senza processo, torturati e uccisi». Nel Cile le «sparizioni restano frequenti e la tortura è una pratica sistematica», mentre in Bolivia ci si «limita» ad arrestare, quasi sempre per brevi periodi, un migliaio di sindacalisti.

In Brasile invece viene osservato un sensibile miglioramento della situazione.

In Africa le violazioni germogliano senza fatica.

In Uganda, Amnesty non fa in tempo a esercitare la sua azione di difesa dei prigionieri politici «perché raramente essi sopravvivono a lungo dopo il loro arresto effettuato dalle forze di sicurezza». In Etiopia, dove il paese è deteriorato dalla guerra civile, si hanno esecuzioni sommarie e molte condanne a morte per semplice «simpatia verso le organizzazioni controri-



voluzionarie» (sarebbero state uccise ottomila persone, tra cui molte donne). In Rhodesia il numero dei prigionieri politici è salito a mille, ed è cresciuto considerevolmente in Sud Africa a causa della repressione contro i negri.

Asia: uno dei «rari punti positivi», Amnesty l'ha riscontrato in questo continente, grazie alla liberazione in India di diverse decine di migliaia di prigionieri d'opinione.

Per contro, in Indonesia sono in prigione o in campi di detenzione migliaia di persone, alcune delle quali incarcerate da oltre dieci anni. Nel Vietnam da cinquantamila a duecentomila persone si trovano in campi di «rieducazione».

Maltrattamenti ed esecuzioni sommarie si registrano in Cambogia, mentre in Thailandia centinaia di migliaia di persone sono reclusi in campi di «rieducazione».

In Cina si segnalano arresti e condanne a morte di «partigiani della banda dei quattro».

Per concludere, nel Medio Oriente le agitazioni interne e le rivalità tra i governi arabi hanno portato nel 1977 a molti arresti e a una più estesa applicazione della pena di morte.

Prigionieri liberati e nuovi casi nel 1977

Nel 1977 sono stati liberati da AI 1536 prigionieri, un aumento di 262 persone in rapporto ai 1274 prigionieri liberati nel 1976.

AI si è occupata di 2275 casi nuovi nel corso del 1977, ossia un aumento di 327 casi in rapporto alla cifra registrata l'anno precedente.

AI di là dell'incontestabile

Di fronte a simili constatazioni ognuno dovrebbe sentire il desiderio (il dovere) di andare incontro a chi, contrariamente a noi, vive appunto situazioni disperate e ingiuste. Il modo per collaborare con Amnesty International lo vedremo in seguito. Ora una breve parentesi per quella fetta dell'opinione pubblica che vive negativamente l'operato di Amnesty. Tassata infatti d'organizzazione marxista soprattutto da parte dei dittatori dell'America latina, di movimento antisovietico da parte degli uomini-vertice dei paesi dell'Est, di gruppo anarchico da parte di voci nostrane, Amnesty International si propone semplicemente di agire in modo imparziale, denunciando ogni violazione dei diritti dell'uomo e lavorando per ottenere la libertà dei prigionieri politici in tutto il mondo, a condizione che essi non abbiano ricorso alla violenza. I gruppi di AI «adottano» ogni mese tre prigionieri politici che vivono rispettivamente all'Est, all'Ovest e in un paese del terzo mondo. Intervendo in tal modo su tre linee diverse, Amnesty esprime chiaramente il suo apolitismo. AI inoltre basa la sua azione su questi tre principi incontestabili:

- **la legalità:** giuridicamente AI è inattaccabile poiché non chiede che il rispetto del diritto internazionale;
- **l'internazionalismo:** l'azione di AI non conosce frontiere. Tuttavia per evitare d'essere coinvolta in querele politiche interne, le sezioni nazionali non intervengono nel loro proprio paese;
- **l'oggettività:** AI agisce ovunque, sotto ogni regime; verifica l'insieme delle in-

formazioni e si occupa di ogni caso segnalato. Questo movimento, per poter operare liberamente, è finanziato unicamente dai suoi gruppi e dai suoi membri.

L'impegno sociale di Amnesty International, tradotto in azione, gli conferisce ovviamente una dimensione politica, che però non assume alcun carattere partitico, proprio perché questo suo impegno è sviluppato sulla base della neutralità. Può essere un discorso sottile. Che cos'è in effetti la neutralità?

«Neutro», tradotto dal latino vuol dire né l'uno, né l'altro; un concetto dunque a prima vista essenzialmente negativo, che qualifica anzitutto chi non si pronuncia apertamente per l'una o l'altra parte. Ma l'esser neutrale implica una grande padronanza di sé, e talvolta un lungo periodo di apprendimento. Se la neutralità, come l'imparzialità è spesso misconosciuta o negata o sopraffatta dall'utopia, è perché ognuno vuol essere contemporaneamente giudice e parte in causa, senza disporre di un criterio di osservazione universalmente valido. Voltaire scrisse: «Non sono d'accordo su ciò che dite, ma mi batterò fino alla fine perché lo possiate dire.» Il linea generale il concetto di neutralità presuppone due elementi: un'attitudine all'astensione e l'esistenza di persone o di collettività che si oppongono. Quindi la neutralità è il primo gradino verso l'obiettività, ossia verso la saggezza e magari verso la pace.

Lettere a quintali

Amnesty International è sorta nel 1961 per iniziativa dell'avvocato Peter Benenson; la sua sede centrale è a Londra, dove il segretariato riceve le informazioni sui crimini politici, gli arresti, le brutalità e le espulsioni. I documenti vengono esaminati da specialisti, dopo di che si procede alla campagna. Sono messaggi provenienti da ogni parte del mondo, la maggior parte dei quali non firmati; quelli identificabili provengono dalla famiglia del detenuto, da amici, da giornalisti, da ecclesiastici indignati.

I gruppi sparsi in tutto il mondo che si occupano dei casi segnalati dalla centrale sono il punto chiave dell'organizzazione. Questi gruppi sono formati da membri di AI che si uniscono spontaneamente con l'accordo della sezione nazionale. Questa ultima a sua volta informa il segretariato internazionale a Londra, il quale affida poi ai gruppi l'adozione di tre casi di prigionieri politici, secondo i principi citati sopra. Lo scopo dell'attività del gruppo è quello di giungere alla liberazione del prigioniero o all'amnistia.

Chiunque può far parte di un gruppo di AI. In 33 paesi del mondo (Africa - Asia - Medio Oriente - Europa - America del

Nord e del Sud) operano circa centomila persone riunite in diversi gruppi d'azione. In Svizzera esistono 55 gruppi; la sezione ticinese di Amnesty lavora con due gruppi a Lugano e uno a Locarno. Questo solido intreccio di volontari determina la forza di Amnesty: è attraverso loro infatti che si raccoglie denaro per aiutare i prigionieri e le loro famiglie, per inviare delegazioni d'inchiesta ai processi oppure nelle prigioni, per pagare gli avvocati che difendono i perseguitati. Sono i volontari che regolarmente scrivono migliaia di lettere alle autorità di numerosi stati, domandando la liberazione di prigionieri politici e l'abolizione di ogni forma di violenza verso i detenuti in generale.

Nel Ticino oltre 200 persone scrivono ogni mese lettere indirizzate alle autorità dei paesi che tengono prigionieri centinaia di migliaia di uomini e donne d'ogni età e di ogni credo, sia esso politico che religioso.

Amnesty International

53, Theobald's Road
London WC1X 8 SP, Inghilterra

Amnesty International

Sezione svizzera
Casella postale 1051, 3001 Berna

Amnesty International

Sezione Ticino
Casella postale 42, 6903 Lugano

Dalla sua fondazione a oggi, Amnesty International ha pubblicato numerose opere sulla condizione umana, tra le quali un «rapporto sulla tortura», importanti studi sul Brasile, l'Uruguay, il Cile, l'URSS, per non citarne che alcuni.

Inoltre, ogni mese, le sezioni pubblicano un «bollettino informativo» con temi d'attualità e azioni in corso. Annualmente viene preparato un «rapporto» che presenta il lavoro di AI e analizza (come dimostrato in breve all'inizio) la situazione dei detenuti paese per paese.

Verso una convenzione internazionale?

Il Consiglio federale, dando seguito a una mozione presentata nel 1970 dal consigliere nazionale Werner Schmid, aveva sottoposto a un esame approfondito il problema della conclusione di una convenzione internazionale per la protezione dei detenuti politici: a tal proposito il governo aveva incaricato l'istituto Henry Dunant di Ginevra, di elaborare uno studio. La proposta è tornata sui banchi del parlamento dopo ben sette anni e il problema sembra ancora lontano dall'essere risolto (almeno al momento in cui stendiamo queste righe). Da un lato infatti il Consiglio federale ha proposto di rinunciare ad

attuare la convenzione, e archiviare di conseguenza la mozione Schmid, dall'altro canto invece, la commissione degli esteri del Consiglio nazionale ha invitato il Consiglio federale a continuare gli sforzi per la realizzazione appunto di tale convenzione. Per quel che riguarda il progetto presentato dagli specialisti dell'istituto Henry Dunant, lo stesso non solo aderisce alla mozione Schmid, ma ne amplia gli obiettivi: il progetto Dunant propone infatti l'estensione della tutela internazionale a tutti i detenuti, cioè anche a quelli imprigionati per reati comuni (non solo quindi a favore dei prigionieri politici come proposto da Schmid). Il rapporto Dunant giunge a un'altra determinante considerazione: sceglie, quale linea d'attuazione, la conclusione di una convenzione modello, firmata cioè inizialmente da pochi stati che diano la sicurezza di aver raggiunto un elevato grado di rispetto dei diritti dell'uomo; a questi stati esemplari se ne aggiungerebbero altri col passare del tempo.

Questo in effetti fu lo sviluppo che ebbero le convenzioni di Ginevra, firmate all'inizio, il 22 agosto 1864 da 12 stati. Queste convenzioni sono ora, per così dire, universali: esse legano 122 nazioni.

La conclusione di una convenzione internazionale per la protezione dei detenuti politici ed eventualmente anche di quelli incarcerati per reati comuni, non solo si inserirebbe, tra l'altro, nell'ottica dell'operato di Amnesty International e della Croce Rossa, contribuendo maggiormente a evitare inutili sofferenze, ma avvalorerebbe anche l'antica tradizione umanitaria del nostro paese. Umanitarismo che caratterizza il primo dei sette principi della Croce Rossa e che è pure dominante per Amnesty International.

Queste due organizzazioni, sorte a un secolo di distanza l'una dall'altra, riflettono lo spirito dei loro tempi: Amnesty International infatti è nata dalla guerra ideologica del XX secolo come la Croce Rossa lo fu dalle battaglie del XIX. Ora crescono insieme, partecipi della fragilità dell'attuale tessuto sociale; esse cercano, con interventi specifici, di sviluppare il senso dell'umanitarismo moderno, ossia quella forma evoluta e razionale della carità e della giustizia.

«Il comportamento e l'umore del pubblico quanto al modo di giudicare il crimine e i criminali sono uno dei mezzi più sicuri per giudicare la civilizzazione di un paese. Il fatto di riconoscere con calma e appassionatamente i diritti dell'accusato... e persino di coloro che sono stati puniti per crimini contro lo stato... è il criterio per misurare la forza di una nazione, è il segno e la prova della virtù vivente che l'anima.»

Winston Churchill

Presidenti ticinesi CRS in conferenza

L'8 aprile scorso, a Faido, si è svolta l'annuale conferenza dei Presidenti delle sezioni ticinesi della Croce Rossa svizzera, che ha richiamato in Leventina tutti i maggiori esponenti delle cinque sezioni ticinesi CRS. Ha diretto i lavori l'avvocato Buensod, vicepresidente della Croce Rossa svizzera. Per il Segretariato centrale ha preso la parola la signorina Bura, capo del settore informazione, la quale ha presentato una succinta relazione articolata tra le attività caratteristiche della CRS. Ha ricordato tra l'altro, la Convenzione conclusa tra la CRS e tutti i cantoni elvetici, convenzione concernente la formazione professionale del personale infermieristico, medico-tecnico e medico terapeutico. Secondo questa convenzione, i cantoni pagano annualmente alla CRS dei contributi per un importo complessivo di 1,6 milioni di franchi. Per quel che concerne invece il Servizio di trasfusione del sangue, e in base alle nuove linee direttive e al nuovo statuto, il Comitato centrale della CRS ha nominato i rispettivi organismi previsti appunto dallo statuto:

(Commissione del Servizio di trasfusione del sangue, presidente Prof. Aebi; Ufficio esecutivo (presidente Prof. Marti); Consiglio scientifico (presidente Prof. Baradum); Consiglio per gli affari regionali (Dr. Wuilleret); Commissione di vigilanza (Avv. Reber). A proposito del nuovo statuto CRS, adottato dall'Assemblea straordinaria dei delegati, svoltasi il 26 novembre 1977, è stato ricordato che detto statuto non è ancora stato approvato dal Consiglio federale, il quale deve dapprima pubblicare un nuovo regolamento concernente il Servizio della Croce Rossa: secondo quello vigente, il medico-capo della Croce Rossa viene nominato dal Consiglio federale, mentre il nuovo statuto prevede che la nomina venga fatta in futuro dal Consiglio direttivo della Croce Rossa svizzera.

Oltre alla problematica del collocamento delle ausiliarie ospedaliere Croce Rossa, per le quali diventa sempre più difficile l'inserimento nel contesto lavorativo ospedaliero, la conferenza ha dato ampio spazio alla tematica relativa al reclutamento

dei membri, una seria campagna questa, proposta a livello nazionale in occasione del 150esimo anniversario della nascita di Henry Dunant. I presidenti delle sezioni hanno esposto a questo proposito pareri contrastanti: il problema in effetti presenta diverse sfaccettature, soprattutto sul modo di reclutare i membri. Accanto inoltre a questo aspetto, ne sorge contemporaneamente un altro: quale l'effettivo membri da considerare nel nostro paese? L'avvocato Buensod ha ricordato le precisazioni del Segretario generale, il quale ritiene che il numero dei membri non dovrebbe superare l'1 per cento della popolazione, se si vuole che la CRS continui a essere quella che è, ma che si dovrebbe contare su un effettivo del 5-10 per cento della popolazione se si volesse farla diventare «un partito della vita».

Il tema è tuttora aperto e ogni sezione, nel suo piccolo, si propone di incrementare, secondo scelte che meglio si addattano alla tipologia singola sezionale, il numero dei membri.

Serate istruttive

Il mese di giugno chiude il primo semestre dei corsi organizzati dalla Croce Rossa svizzera a favore della popolazione. Il bilancio delle presenze è estremamente positivo e rispetta le previsioni fatte a inizio anno dalla responsabile dei corsi per il canton Ticino, signora Delfina Binzoni di Mendrisio, che con impegno ha organiz-

zato in tutto il cantone, in collaborazione con le monitrici e i monitori CRS, 23 corsi. Ciò significa che circa 320 persone hanno seguito uno dei tre corsi della Croce Rossa svizzera: «Cure a domicilio» (in collaborazione con la Federazione svizzera dei Samaritani), «Cure alla madre e al bambino», «Cure alla persona anziana».

Lo scopo che si prefigge la Croce Rossa svizzera in questo particolare settore è quello di diffondere le conoscenze sanitarie elementari al maggior numero possibile di interessati, al fine di dare a ciascuno quelle nozioni semplici ma corrette per assistere un familiare ammalato a casa.

Giornate diverse

Anche quest'anno, rispettando una simpatica tradizione, è riapparso in Ticino il torpedone dell'amicizia. Per offrire infatti agli anziani e agli invalidi una giornata di evasione, la Croce Rossa svizzera organizza dal 1965 in tutto il paese, gite ricreative con un mezzo di trasporto appositamente concepito e attrezzato per far fronte alle necessità di ogni passeggero. Il torpedone è stato a disposizione delle sezioni ticinesi CRS da fine marzo a metà aprile; in questo periodo sono state organizzate numerose gite che rappresentano per anziani e invalidi la possibilità di vivere giornate diverse.

Nella fotografia, scattata a Lugano, l'autista del torpedone si appresta a sistemare comodamente nell'automezzo un'anziana invalida.



Fotogonnella